

vede l'importanza di Marx come economista, ha alcuni aspetti sicuramente interessanti. Per esempio, la lucida esposizione dell'interpretazione critica marxiana dell'economia politica, nonché della opinione marxiana circa ciò che in essa vi è di razionale e della convinzione che Marx ebbe circa la natura essenzialmente storica della sua rilevanza.

Per quanto riguarda i capitoli centrali del libro, sulla formazione del pensiero economico di Marx, Mandel non è molto convincente nel cercare di accantonare l'opinione, tuttora controversa, che Marx accettò la teoria ricardiana del valore per il suo aspetto « rivoluzionario ». Egli è comunque convinto che Marx, ancorato alla sua dialettica, « era costretto, in un certo modo, a chiedersi se ciò che era evidente fosse realmente l'espressione più diretta della realtà », vale a dire, se le fluttuazioni del prezzo, o l'asse intorno a cui queste fluttuazioni si verificavano, « conteneva la verità ». L'autore cerca di dimostrare che l'accettazione marxiana della teoria è parallela allo sviluppo marxiano del materialismo storico, ed a quello di una analisi generale del modo di produzione capitalistico. In questo caso il monopolio del controllo della terra ed il prezzo nella società pre-capitalistica sarebbero sostituiti dalla concorrenza della industrializzazione, che avrebbe fatto sempre più del « prezzo naturale » (il costo di produzione) la norma. Di qui l'accettazione marxiana di una « legge astratta » che vede il valore, non nello scambio, ma internamente al processo di produzione stesso.

G. VALASSINA

Milano, Università Cattolica.

MANERA G., *Analisi della domanda-teoria e metodi*, Giuffrè, Milano 1972. Un volume di pp. 308.

Il risultato che è stato raggiunto, nel volume in esame, dal prof. Giovanni Manera, docente della Facoltà di Scienze politiche

nell'Università di Pavia, è quello di una organica informazione su quel vasto e fecondo campo di studio, che nell'ambito della teoria economica, è rappresentato dall'analisi della domanda.

L'opera è così in grado di offrire al lettore un'esposizione che, pur nei limiti di una voluta semplificazione tecnica, può costituire una sufficiente base teorica e metodologica per ulteriori studi e ricerche nell'ambito della teoria della domanda.

Il volume si apre con una presentazione delle teorie tradizionali che, partendo dal concetto di utilità del consumatore, si sono sviluppate, con l'impiego di strumenti e di concetti sempre più raffinati, fino a trovare una prima felice sistemazione teorica nell'analisi Paretiana. La prima parte del volume si completa con una sintesi dei miglioramenti e degli ulteriori sviluppi concettuali apportati successivamente allo schema Paretiano sino alla teoria della « preferenze rivelate » e a quella delle scelte in condizioni di incertezza.

A questo tipo di trattazione che si muove su un piano di elevata astrazione, fa seguito, nel capitolo terzo, un'esposizione degli approcci più moderni che si sono sviluppati tenendo presenti, più o meno esplicitamente, le esigenze delle verifiche empiriche. In questa sezione dell'opera troviamo un'ampia analisi delle varie curve di domanda ed offerta che la letteratura sull'argomento ha presentato e le relative interpretazioni, in relazione alle diverse ipotesi di comportamento ed ai diversi regimi di mercato ipotizzati. Particolare rilievo è dato all'esame di fattori che, accanto a quelli tradizionali come prezzi e reddito, sono in grado di influenzare il comportamento del consumatore quali, ad esempio, le variazioni dei gusti e la pubblicità.

Ampio spazio è inoltre riservato allo studio della domanda aggregata ed al concetto di elasticità. È qui da rilevare un contributo personale dell'autore in tema di relazioni tra elasticità della domanda e concentrazione (intesa nel senso di necessità) dei consumi.

Gli ultimi due capitoli del volume sono dedicati all'esposizione delle ricerche con-

dotte per la costruzione di una curva di domanda partendo da categorie diverse di dati statistici ed all'analisi dei principali problemi metodologici legati allo studio della domanda. Di particolare interesse a questo proposito è l'analisi relativa ai modelli pluri-equazionali, a riguardo dei quali l'autore indica i principali elementi costruttivi con riferimento alle loro più importanti implicazioni, evidenziandone al tempo stesso i limiti e le critiche che numerosi studiosi hanno sollevato al loro riguardo. Questa parte del volume è inoltre corredata dai risultati di alcuni studi empirici condotti dall'autore.

Degna di particolare nota è la vasta e ricca bibliografia che accompagna i vari capitoli del volume.

S. BALDONE

Milano, Università Cattolica.

STAMMATI G., *Il sistema monetario internazionale*, Boringhieri, Torino 1973.
Un volume di pp. 303.

Durante gli scorsi mesi i banchi delle librerie sono stati affollati in misura insolita da pubblicazioni dedicate ai problemi monetari internazionali: liquidità internazionale; crisi del sistema monetario internazionale; neocapitalismo e crisi del dollaro; errori monetari dell'Occidente; bilancia dei pagamenti; potere e denaro. Si tratta, a nostro parere, di un fenomeno dettato in buona parte da mode culturali, non corroborate da chiara visione teorica e concreta applicabilità. Indubbiamente, il sistema dei rapporti monetari tra nazioni, creato all'indomani del secondo conflitto mondiale, è praticamente caduto in disuso da un paio d'anni a questa parte e, purtroppo, a tutt'oggi non gli si è trovato un valido sostituto. La gravità di questi fatti e l'urgenza, ogni giorno più pressante, di reperire una soluzione giustificano però solo in parte l'attuale fioritura di dibattiti e progetti, troppo spesso non sviluppati coerentemente fino nelle loro ultime implicazioni o comunque fon-

dati con leggerezza su ipotesi non realistiche.

Il testo qui analizzato sembra presentare proprio il primo di questi difetti. Esplicitamente esso infatti dichiara di voler illustrare, nelle tre parti che lo compongono, « in forma piana, ma il più possibile completa, la cronologia degli avvenimenti monetari dal 1967 ad oggi, il quadro istituzionale del sistema dei pagamenti internazionali e le cause profonde delle crisi attuali, con qualche sguardo sui rimedi possibili », mentre, alla resa dei conti, appare evidente che l'analisi della maggior parte dei problemi indicati poteva essere, dato il proposito enunciato, assai più « completa ».

Si impone a questo punto una precisazione. Non si lamenta qui la dimenticanza di qualche specifico tema: avvenimenti, teorie, azioni politiche in materia monetaria sono elencati con diligenza e senza omissioni; si rimarca invece la mancanza di una trattazione più approfondita e critica di questi argomenti. Ad esempio, nel cap. III — intitolato « il dialogo monetario degli anni 60 » — sono catalogati con cura i tentativi di risolvere l'attuale situazione di stallo dei rapporti internazionali; i vari paragrafi elencano: le proposte di ritorno al *gold-standard*; quelle di ripristino dei cambi flessibili; le riforme progettate per riattivare il sistema, solo formalmente vigente; le ipotesi di lavoro del Gruppo dei Dieci e dell'U.N.C.T.A.D.

Purtroppo si tratta di accenni troppo rapidi per risultare esaurienti; non riescono, proprio per mancanza di spazio, a porre in luce le ampie problematiche sottostanti, sia tecniche che politiche. Risultano così destinate ad un pubblico particolare: sono infatti utili come prima indicazione operativa per il lettore non addentrato nella materia, mentre non portano nuovi contributi alle conoscenze del ricercatore specializzato.

In altri termini il discorso risulta semplicistico quando viene applicato a temi scottanti per la loro attualità o complessi per l'elaborazione teorica, ancora in divenire, che li contraddistinguono. È questo il caso dei capitoli dedicati ai problemi di